



Il Presidente americano Harry Truman nel novembre 1948

L'esempio di Truman Dalla batosta al trionfo

Nel 1946 fu battuto in entrambi i rami del parlamento ma reagì con energia. I due anni di governo successivi furono i migliori della sua presidenza

L'analisi

JOSHUA ROBINSON

Da quando nel novembre scorso i repubblicani hanno strappato la Camera dei Rappresentanti ai Democratici, esperti e storici non fanno che studiare i precedenti alla ricerca di qualche indicazione su quanto ci aspetta. Come è stata possibile una simile "batosta", per definirla con la parola usata dal presidente Obama? E ora a Capitol Hill i prossimi due anni assisteremo ad una sorta di stallo? Forse, suggeriscono gli esperti, Obama potrebbe prendere ad esempio Bill Clinton che fu messo duramente alla prova nel 1994 quando i repubblicani conquistarono la maggioranza in seno al Congresso. O magari sarebbe utile studiare la tattica del "controllo del danno" di Reagan dopo le elezioni di mid-term del 1982.

Ma, come ha sottolineato il mese scorso in un'intervista telefonica, lo storico David McCullough, il prece-

dente più illuminante è probabilmente quello di un altro presidente: Harry Truman. Nel 1946 Truman fu sconfitto alle elezioni in entrambi i rami del Congresso e reagì con i due anni più produttivi della sua presidenza.

L'arma vincente
Non era un oratore
La gente apprezzò
la sua concretezza

I precedenti
Anche Clinton e Reagan
superarono bene
la sconfitta di Mid-Term

«Credo che, con tutto il rispetto, il presidente Obama deve mostrarci di che pasta è fatto -ha detto McCullough-. Se è fatto della pasta che crediamo, la gente lo adorerà».

La prima mossa di Truman fu quella di scatenare una vera e propria bufera. All'indomani delle elezioni di mid-term del 1946 veniva maltrattato dalla stampa e messo in discussione nel suo stesso partito. Il senatore

democratico J. William Fulbright arrivò a chiedere le sue dimissioni - una umiliazione pubblica finora non patita dal presidente Obama. «Truman non era un grande "persuasore" come era stato il suo predecessore Franklin Delano Roosevelt, o come è Obama, ha detto McCullough che ha scritto la biografia di Truman ottenendo il premio Pulitzer. «Non aveva questo vantaggio. Era un uomo che faceva parlare i fatti piuttosto che affidarsi alla retorica o all'oratoria».

Alla vigilia delle elezioni del 1946 il modesto gestore di un negozio di abbigliamento maschile nel Missouri occidentale, era estremamente impopolare. Gli faceva ombra la grandezza di Franklin Roosevelt, di cui aveva preso il posto alla morte. «Sembrava una barzelletta che Truman fosse il presidente degli Stati Uniti», ha detto McCullough. E, a peggiorare le cose per Truman, il Paese temeva che la fine della seconda guerra mondiale e il rallentamento della produzione nell'industria bellica avrebbero potuto scatenare una crisi economica. Ma Truman non aveva paura. Invece di piangersi addosso disse ai suoi collaboratori che le elezioni di

mid-term non avevano fatto di lui un'anatra zoppa nel giro di 24 ore. Come disse a sua moglie, Bess, aveva intenzione «di fare quello che voglio nei prossimi due anni e che gli uccelli del malaugurio vadano pure al diavolo». «La storia -ha aggiunto McCullough- ha dimostrato che noi americani apprezziamo la fiducia e l'ottimismo in un leader. Non ci piacciono né l'ipocrisia né l'auto-commiserazione. Truman si mostrò deciso ad essere se stesso e a combattere per le cose in cui credeva».

Di conseguenza nel 1947 e nel 1948 ottenne grossi risultati sia in politica interna che in politica estera. La stampa accolse con grandi lodi l'inaspettata autorevolezza del presidente. Consapevole della minaccia comunista in Grecia e in Turchia, elaborò la "dottrina Truman", che divenne una pietra angolare della politica estera americana durante la Guerra fredda. Dalla scalinata del Lincoln Memorial fu il primo presidente a parlare alla "National Association for the Advancement of Coloured People" e promise che il governo federale avrebbe preso l'iniziativa per porre fine alla discriminazione. Quando Israele dichiarò l'indipendenza, Truman riconobbe immediatamente il nuovo Stato. E con una delle mosse più abili della sua carriera, nel 1947 nominò Segretario di Stato il generale George Marshall. «Non cercò di comportarsi come Franklin Roosevelt -ha sottolineato McCullough-. Si comportò da Harry Truman. Non se la prese mai con gli altri e agì sempre con fiducia e ottimismo. E fummo noi americani a trarne vantaggio».

* * *

*Joshua Robinson collabora con New York Times, Wall Street Journal, Washington Post.
(c) 2011, RTST inc.
The Daily Beast
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto*

La Presidente, la segreteria, le compagne e i compagni dell'Arco di Firenze salutano e ricordano con affetto

LUIGI ANCILLOTTI

storico Presidente della Casa del Popolo Due Strade

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)